

A cura di Noël DeRose



SINTESI PREISTORICA
e
SCHIZZO ASSIROLOGICO

45.08

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

© by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

16 novembre 2010

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

LA PREISTORIA NEI TESTI SACRI.

Dopo aver passato in rassegna la storia di numerosi popoli antichi a partire dal Diluvio, e rettificato la cronologia dell'umanità dopo che ricominciò a svilupparsi a seguito del cataclisma universale, F. Crombette giudicò che il suo lavoro d'insieme sarebbe rimasto incompleto se non avesse parlato del periodo anteriore, quello che si chiama "la preistoria".

La preistoria, non avendo a disposizione che degli oggetti materiali, che non parlano, sarebbe dunque essenzialmente una scienza di presunzione, di supposizione, di interpretazione personale? L'autore non lo crede, e non trascura nessuna sorgente di interpretazione seria per poterne parlare con obiettività. Egli stima che è possibile delimitare, in maniera generale, l'epoca preistorica come essente quella che va dall'apparizione dell'uomo al tempo in cui diviene possibile scrivere la storia delle società umane.

Ora, il nostro studioso ha scritto, cominciando dalla fine del Diluvio (2347 a.C.), la storia dell'Egitto, di Creta e del popolo ittita, cioè delle grandi nazioni dell'antichità. Egli ha dimostrato inoltre che il popolamento delle Americhe datava dall'anno 2000 a.C. e che i cinesi non hanno una cronologia anteriore al Diluvio. Pertanto, per ciò che riguarda la sua durata, la preistoria va dall'apparizione dell'uomo fino al Diluvio.

F. Crombette, nella sua opera "LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE"¹, ha minuziosamente dimostrato la data della creazione dell'uomo (4004 a.C.²), come pure quella del Diluvio, secondo la tabella etnografica di Mosè i cui elementi non sono mai stati trovati in errore. Egli considera dunque queste date come debitamente stabilite benché nessuno studioso della preistoria ne abbia tenuto conto.

La Bibbia dice ancora che Dio, formando la Terra, aveva nettamente separato l'asciutto dalle acque che erano riunite in un solo luogo. Vi era dunque alla superficie del globo una massa di terra secca da una parte, e un oceano unico, dall'altra (Genesi I, 9-10).

Le tradizioni dell'antichità avevano conservato il ricordo di questo stato di cose parlando del fiume Oceano che circonda, nel cerchio universale dei mari, una terra avente la forma di lente.

Come abbiamo esposto nella sintesi del libro "SAGGIO DI GEOGRAFIA... DIVINA"³, così come in un altro studio più sviluppato⁴, i continenti distinti e le isole non apparvero che dopo il Diluvio.

Poiché le glaciazioni sono anteriori al Diluvio, è su una terra costituita da un solo blocco continuo che esse si sono prodotte. Chi è lo studioso che ha considerato questa disposizione essenziale? Nessuno. Tuttavia, vi erano nella Bibbia due dati principali (per non citare ora che quelli) che sono stati totalmente disprezzati: tempo e spazio. Così ci si è lanciati in ogni sorta di stime fantasiose e di ipotesi inconsistenti e molto divergenti le une dalle altre. Il nostro autore terminerà questo capitolo dicendo che egli non ha scritto per persone che hanno idee preconcepite, ma piuttosto per gli spiriti retti e aperti alle verità essenziali.

¹ - Rif. 2.35 :**La révélation de la révélation**, in due volumi indivisibili.

² - vedere il nostro Quaderno 7.08 del Generale H. di Nanteuil a questo riguardo.

³ - riferimento 5.01: Cahiers Grand Public **Essai de Géographie... Divine**.

⁴ - Ref. 4.01: **Vue d'ensemble sur l'essai de géographie divine de F. Crombette**, scritto da. Guy de La Tour d'Auvergne

Per quell'epoca di grandi glaciazioni che sembra essere stata il Quaternario, la maggior parte degli studiosi ha accettato quattro grandi glaciazioni separate da periodi interglaciali caldi. Ricordiamo questi periodi partendo dai più antichi:

- glaciazione	di Günz	
- interglaciazione		San Prestiano
- glaciazione	di Mendel	
- interglaciazione		Cromériano
- glaciazione	di Riss	
- interglaciazione		Chelléen
- glaciazione	di Würm	

I materiali delle epoche paleolitiche sono associati alle ossa di animali fossili, mentre i materiali delle epoche mesolitiche e neolitiche sono mescolati a delle ossa di animali ancora viventi nei nostri paesi⁵. Ne risulta che il mesolitico e il neolitico sono posteriori al Diluvio, il quale ha distrutto gli animali scomparsi e che, pertanto, il cataclisma segna la fine della glaciazione würmiana (2348 a.C.). I testimoni di queste diverse civiltà litiche non sono stati trovati unicamente in Europa, ma se ne sono scoperti nel mondo intero, il che rivela l'estensione di una umanità che aveva una civilizzazione comune. In effetti, la differenza delle classificazioni adottate secondo i vari autori, fa esplodere le opposizioni circa durata dei periodi da considerare. Ci sono ampiezze varianti tra 220.000 anni e 4.500 anni. Si parla anche di 2.000.000 di anni, persino di periodi più lunghi. Così F. Crombette si occupa subito della validità dei cronometri utilizzati per farne una critica.

I PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONI CRONOLOGICHE.

LYELL⁶, che ha fatto il suo calcolo a mezzo di strati orizzontali di deposito, accetta che tutti i fenomeni si siano sempre prodotti con lo stesso andamento (velocità) di oggi: "*Poiché noi non assistiamo a dei cataclismi di grande portata, dice, ciò significa che non ce ne sono mai stati*".

F. Crombette annulla questo ragionamento e si allea qui con MORGAN⁷ che rifiuta il punto di vista di Lyell, e logicamente arriva a un periodo molto più corto del più piccolo accettato comunemente. Allora, il nostro autore constata le menzogne della Scienza per stornare dalla Parola di Dio rivelata nella Bibbia. È così che gli stessi che rifiutano un racconto di 6000 anni, trovano molto ammissibili delle affermazioni (totalmente gratuite) che ci spingono nel baratro di milioni di anni.

Il secondo cronometro utilizzato è quello delle *varve* di De Geer, che si trova in contraddi-

⁵ - Dobbiamo considerare in quale epoca F. Crombette scriveva. Appena 20 anni dopo le scoperte si sono moltiplicate, e dopo alcuni anni i risultati di molteplici ricerche ci hanno valso una documentazione enorme, che dovrebbe essere studiata da scienziati onesti. F: Crombette non poteva conoscere le esperienze descritte nel nostro libro 7.01 **Illusions et verite**, di Guy BERTHAULT, pertanto egli si basa sempre sugli "strati" geologici. Consigliamo vivamente il lettore di prendere conoscenza anche del **Cahier du CESHE 4.03** in merito alla Preistoria, che dà una buona sintesi più completa che non il presente quaderno, e che spiega ciò che questi "strati" sono in realtà.

⁶ - LYELL (sir CHARLES) 1797-1875. Geologo scozzese che si elevò contro una interpretazione troppo letterale della bibbia e negò la realtà del diluvio universale.

⁷ - MORGAN (Jacques di) 1857-1924. Geologo francese uscito dalla Scuola delle Miniere.

zione con Morgan. Leggiamo la seguente nota dell'autore:

"Tutto ciò (la spiegazione di De Geer⁸ sul calcolo degli anni secondo le varve) può sembrare lungamente studiato e intelligentemente coordinato, e tuttavia non ci ha convinto.

Le varve (vedi nota 8) sono una cosa, e noi ammettiamo volentieri che esse siano state annuali, ma la maniera di contarle è altra cosa. Innanzitutto il loro spessore medio è molto incerto. Risulta così che De Geer ha dovuto raccordare un gran numero di piccoli tagli, non contigui, ma separati sul terreno da intervalli dell'ordine del chilometro. Per il lago Ragunda si trovano 400 strati (dell'ultima glaciazione) di 6 metri di spessore, e 700 strati post-glaciali di 7 metri. De Geer ne deduce, per tutta la serie post-glaciale, una durata di 7000 anni. Dove è andato a cercare il supplemento tra i 700 e i 7000 anni?"⁹.

F. Crombette, con la sua implacabile logica, intraprende di ricalcolare i dati raccolti dai numerosi studiosi: egli si ritrova, con i dati matematici ben impiegati, alla data indicata dalla Bibbia per il Diluvio, cataclisma che ha cominciato a provocare l'inizio dello scioglimento della grande calotta glaciale del nord Europa. Così, la cronologia dei fenomeni naturali ben interpretati, lungi dal contraddire quella della Bibbia, la conferma.

Il terzo cronometro è quello dei delta. I depositi alluvionali, in effetti, ci riservano, al di fuori delle varve un'altra maniera per controllare il tempo. Anche qui i dati ben utilizzati devono concordare con la realtà. Sovente, purtroppo, si impiegano anni, secoli, o anche millenni, per colpire l'immaginazione del lettore, e non per discernere la realtà. F. Crombette non può ritenere che un ordine di successione delle variazioni climatiche e nulla più.

COSA BISOGNA PENSARE DEL CRONOMETRO DELLA RADIOATTIVITÀ ?

Veniamo al cronometro più moderno: il carbonio 14. A suo riguardo, l'autore ci esprime la prima valida critica che si è fatta a questo metodo. Comparando le sue ricerche con i risultati di numerosi esami di datazione ottenuti con questo procedimento, egli ottiene dei risultati più pertinenti. In effetti, le incoerenze segnalate da studiosi scientifici conducono ad una maggior prudenza nell'impiego del carbonio 14 in materia di cronologia geologica.

F. Crombette si vede costretto a mettere in dubbio la base di un sistema dove il principio della semi disintegrazione di un corpo radioattivo, comporta l'impossibilità matematica della disintegrazione completa. Ora, la disintegrazione totale si può constatare in tempi talvolta corti, altre volte in tempi che lo sono relativamente meno. La regola posta per il tempo di disintegrazione è dunque falsa.

L'osservazione di Ducrocq si riassume così: *"...si sarà tanto più vicini al vero valore della grandezza cercata quando la media porterà su un più grande numero di letture... più le testimonianze saranno numerose e precise, più sicura sarà la ricostruzione che noi possiamo sperare di ottenere"*.

Questa formulazione è rifiutata dal nostro autore nei termini seguenti: *"Quale sofisma matematico! Ecco, per esempio, in storia, la fine del Minoico, che gli storici hanno finora po-*

⁸ - De GEER: geologo svedese che ebbe, nel 1878, l'idea di contare le sfoglie delle varve (depositi sedimentari stagionali, abbandonati dalle acque delle sglaciazioni dei ghiacciai).

⁹ - Lago di Lagunda: questo lago è stato prosciugato nel 1796

sto nel 1200, 1100 o 1000 a.C. *Media matematica: 1100. É questa la vera data? Per niente. Noi abbiamo decifrato la storia di Creta. Risultato? La sovranità minoica è finita nel 926 a.C. Non vi è che una verità, e una media di errori non è una verità".*

F. Crombette ricorda, una volta di più, che gli studiosi dovrebbero controllare le leggi che enunciano, senza rifiutare le soluzioni più semplici, e, quasi sempre, le più logiche. Talvolta un grafico semplice può aiutare. L'autore dà, alla fine del presente capitolo, alcuni esempi del modo in cui certi studi possono aiutare a discernere la verità.

Così, una citazione di KANT¹⁰ può condurre a formulare delle ipotesi le cui verifiche possono comportare delle conseguenze imprevedibili.

LA GEOLOGIA ALLA LUCE DEI TESTI SACRI.

F. Crombette continua menzionando un altro cronometro: il geologico, utilizzato alla luce delle proprie teorie di decifrazione e di datazione; egli mostra la possibilità di datare certi avvenimenti storici con una appropriata lettura dei geroglifici: essi menzionano numerosi fatti ignorati, ma della massima importanza.

Così si perviene a meglio situare certi fenomeni discretamente esagerati nella loro cronologia. Con la sola lettura corretta dei documenti, da sempre a disposizione di tutti gli studiosi e ricercatori, è facile spiegare il diluvio di Osiris, datarlo con esattezza, e riferire le circostanze che l'hanno accompagnato. Gli scribi egiziani e il redattore della Bibbia ci indicano le vere date. Si constata così che il vero senso delle iscrizioni o dei testi profani non è mai stato ben interpretato. Pertanto, quando noi constatiamo i disaccordi tra gli storici, bisogna ben vedervi una prova supplementare dell'esattezza dei fatti riportati, se i fatti riportati sono gli stessi!

L'autore spiega come utilizzare dei cronometri "parlanti" e intelligenti. Tuttavia, prima di affrontare il problema dell'epoca glaciale, F. Crombette intraprende la critica delle ipotesi emesse sulle cause delle glaciazioni quaternarie. Egli passa in rassegna una serie di ipotesi mancanti di prove o che si contraddicono. É così portato a rievocare la realtà degli spostamenti polari, e non può trascurare la teoria di Wegener¹¹ che mette in luce la realtà di questo spostamento, ma che parlava di deriva "lenta" dei continenti.

F. Crombette non può seguirlo su questo punto, e prova la legittimità del suo disaccordo dimostrando che la parte dell'ipotesi di Wegener concernente la deriva lenta dei continenti è inaccettabile perché erronea. D'altronde, e questo è essenziale, supponendo anche che ci sia stata una deriva lenta, bisognerebbe ancora trovarne la "causa". Essa non potrebbe venire da uno spostamento dell'asse terrestre. Su questo argomento sir W. THOMSON¹², un eminente matematico inglese, formulò l'importante proposizione seguente: "*Noi possiamo non solo ammettere, ma affermare come molto probabile, che l'asse principale di inerzia e l'asse di rotazione del globo, sempre molto vicini l'uno all'altro, hanno potuto, in tempi antichi, avere una posizione geografica molto differente dall'attuale e possono essersi sposta-*

¹⁰ - Kant evocò l'idea, che in altri tempi, la terra avrebbe dovuto possedere un anello simile a quello di Saturno.

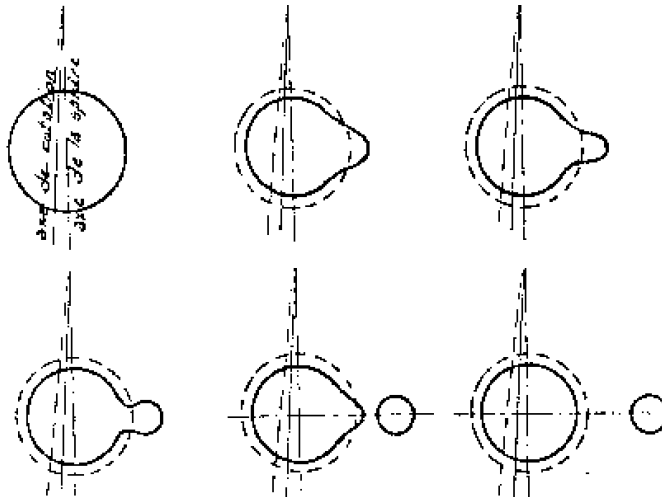
¹¹ - Wegener Alfred (1880-1930), geofisico tedesco che trovò la morte in una spedizione al centro dell'Inlandsis (ghiacciaio continentale della Groenlandia).

¹² - Thomson (sir. William) 1824-1907; conosciuto con il nome di Lord Kelvin. Tra le sue numerose pubblicazioni bisogna ricordare la sua memoria sull'età della terra e la contrazione del sole (1862).

ti di 10, 20, 30, 40 gradi o più".

Questo ci dice che ogni punto del globo ha potuto, in un certo momento, essere posto al polo o nelle sue immediate vicinanze. La dimostrazione del matematico citato, utilizzando la teoria delle montagne, esige l'intervento di un agente esterno. Ora, è certo che un corpo materiale non può modificare da se stesso il suo movimento; bisogna che intervenga una causa esterna. Quale è la forza così intelligente da aver ordinato tutti questi movimenti? Non è una forza materiale, poiché la materia non può darsi essa stessa il movimento; è dunque una forza spirituale, e questa non può essere che Dio, Creatore del Mondo. In effetti, Colui che ha dato al mondo il suo impulso può ben modificarlo quando Gli piace: Egli non è prigioniero della propria creazione. La Forza suscettibile di sollevare delle montagne, di spostare l'asse della terra esiste, ed è Dio.

Il nostro autore perviene a stabilire l'esistenza di periodi glaciali, corrispondenti a sette posizioni differenti dell'asse terrestre, e li localizza, descrivendone in seguito il vero meccanismo degli spostamenti polari. Egli indica come ha scoperto, in una biblioteca pubblica, un libro con dedica ma con ancora i fogli non tagliati. Questo libro parlava di un' ipotesi testata in laboratorio e provante che l'eiezione di una sfera da un' altra sfera è possibile; ne parliamo in modo più dettagliato in un'altra pubblicazione¹³.



Le diverse fasi dell'esperienza di Lénicque. Questa esperienza prolunga quella del fisico belga Joseph Plateau (1801-1883).

In ogni modo l'esperienza di LENICQUE¹⁴ (è di questo che si tratta) fa comprendere come la luna è uscita dalla terra e, aggiunge F. Crombette, come i pianeti sono usciti dal sole.

Questo è esattamente il contrario dell'ipotesi di Laplace¹⁵ ancora insegnata nelle università. La forma a pera del globo terrestre, che certi studiosi (Jacobi¹⁶, Poincaré¹⁷, etc..) attribuiscono arbitrariamente al raffreddamento del globo, Lénicque ci fa sapere, con la sua espe-

¹³ - Cfr. Galileo aveva torto o ragione? (2.33); Galileo aveva torto (4.06) e altre opere originali di F. Crombette.

¹⁴ - Lénicque: ingegnere minerario francese, autore di "Géologie Nouvelle" pubblicato nel 1910.

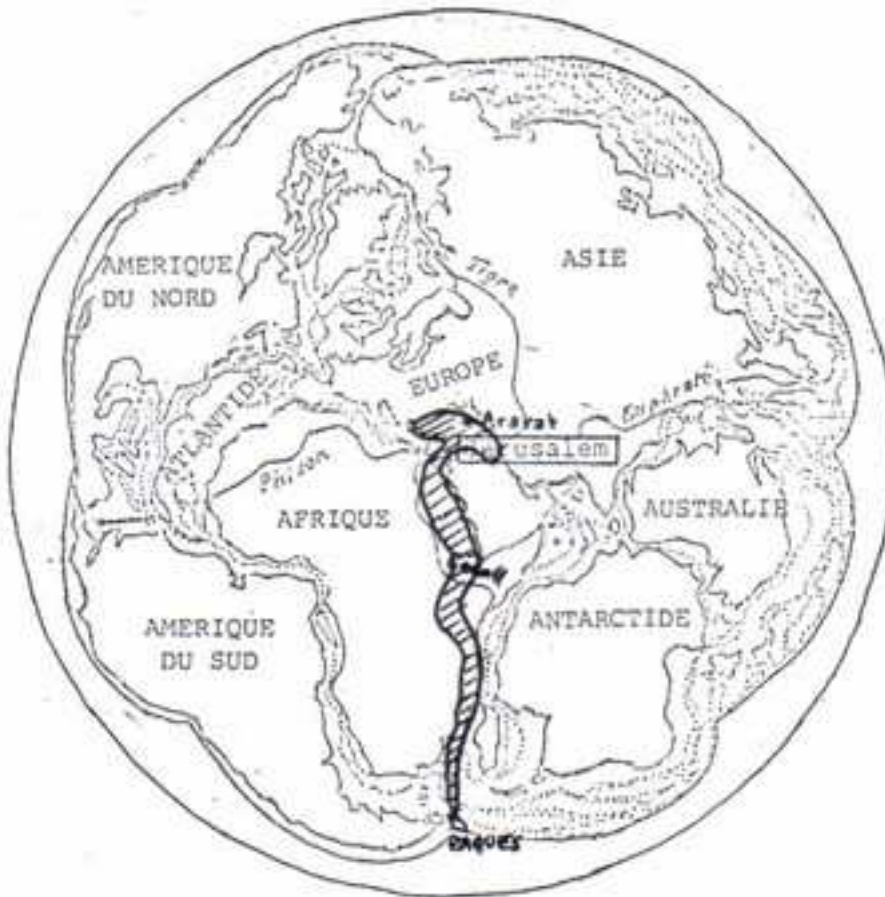
¹⁵ - Laplace, Pierre Simon (1749-1827), fisico francese.

¹⁶ - Jacobi Carl (1804-1851), matematico tedesco.

¹⁷ - Poincaré Henri (1854-1912). Matematico francese, espose il suo pensiero filosofico in "Valeur de la Science". Scrisse anche "Leçons sur les hypothèses cosmogoniques". Egli ammetteva che non esisteva nessuna prova dell'eliocentrismo, e che il geocentrismo non poteva essere rifiutato con degli argomenti scientifici.

rienza, che essa risulta dalla non coincidenza dei due assi terrestri (asse della sfera e asse di rotazione), combinata con la rotazione stessa. La terra è dunque piriforme, e questa dissimmetria del globo suppone l'esistenza, all'interno della terra, di una massa di forte densità, principalmente ferruginosa, scentrata in opposizione con la punta della pera, in modo da fare equilibrio all'eccedenza di materia che la costituisce. Questa massa interna scentrata sarebbe di natura tale da spiegare perché i poli magnetici del globo non coincidono con i suoi poli di rotazione. Conseguenza (e non causa!) dello spostamento dell'asse di rotazione terrestre: dei cambiamenti considerevoli nell'orografia e l'idrografia del globo. Fenomeni bruschi, di un'ampiezza tale da sollevare di 5000 o 6000 metri enormi massicci montagnosi, non hanno potuto prodursi spontaneamente. Così dobbiamo aspettarci di scoprire l'azione divina nell'origine delle glaciazioni.

**La ricostruzione della calotta sferica primitiva
(vedere "SAGGIO DI GEOGRAFIA... DIVINA", ref. 2.28).**



LE INFLUENZE DEL PECCATO ORIGINALE SULL' ECONOMIA DELLA CREAZIONE

Bisognerebbe poter citare in seguito l'intero capitolo nel quale l'autore dà la sua versione del peccato originale e delle sue conseguenze geologiche: le glaciazioni, dette quaternarie. Egli ricorda che Dio pose Adamo sulla terra quando questa era costituita da un solo blocco attorniato da un unico oceano, così come dice la Bibbia (Genesi I,9). Aiutato dalle Sacre Scritture, lette secondo il suo metodo e con lo studio dei nomi (l'onomastica), come pure dallo studio delle vestigia dei quattro corsi d'acqua menzionati dalla Bibbia, egli ci precisa che questi fiumi discendevano dal massiccio dell'Ararat, allora alto 10.000 metri in luogo dei 5.156 metri attuali. Uno di questi fiumi, il Géhon¹⁸, bagnava il Giardino che si trovava sul suo corso. Il Giardino del Paradiso Terrestre (l'Eden) era approssimativamente situato sotto l'equatore, ma, la sua altezza da un lato, l'anello acqueo vaporoso di Kant che circondava la terra dall'altro, dovevano renderne le temperature molto gradevoli. I poli cadevano nell'oceano; nessun ostacolo si opponeva alle correnti marine, le acque calde dell'equatore potevano risalire facilmente ai poli e fondervi i ghiacci, sempre che ce ne fossero. Riassumendo, doveva regnare sulla terra, d'altronde protetta alla sua periferia da elevate catene di montagne elevate, una temperatura molto uniforme, ed essa avrebbe potuto essere interamente abitata senza difficoltà.

Tale era la situazione che Dio aveva preparato quando mise Adamo sulla terra, nel -4004.

Quanto alla colpa dei nostri progenitori e alla loro espulsione dal Paradiso terrestre, F. Crombette riprende il testo della Volgata dove questa dice: "*Essa (la terra) produrrà delle spine e dei cardi, e tu mangerai l'erba della terra*" (Genesi III,17).

Egli dimostra l'insufficienza di questa traduzione. Come ha fatto ne "La Rivelazione della Rivelazione", egli si prende cura di spiegarci il suo nuovo metodo di traduzione. Precisiamo che essa non attacca per niente i dogmi e le verità dei testi sacri. Questo metodo ci svela delle cose che ignoriamo dalle traduzioni classiche dei Libri Sacri.

Lettera per lettere ebraica, a partire dal testo ebraico della Bibbia Poliglotta di Vigouroux¹⁹, egli ritraduce questo versetto aiutandosi, per la lettura delle lettere, del valore che esse hanno nella lingua copta, quella parlata da Mosè. Il copto era la lingua che si parlava in Egitto ove soggiornarono gli ebrei in quel tempo; poi ci dà la traduzione copto-latina e latino-francese. In definitiva, questo versetto ci rivela come Dio ha operato il castigo di Adamo e di Eva. Ecco il testo:

"La barra obliqua che mette in movimento i poli del globo sarà scostata; la massa regolatrice sarà messa in una moltitudine di posizioni funeste, si brucerà nei luoghi posti nelle regioni vicine al cerchio universale; il settentrione, variabile, imbiancherà di freddo in numerose regioni".

La discussione e l'esame di queste traduzioni sono state fatte ne "LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE" (2.35) e in apertura dei nostri quaderni 2.36 e 5.04.

Emerge incontestabilmente dalle traduzioni così ottenute che Mosè non scriveva secondo

¹⁸ - **Genesi II,11-14:** ... il nome del primo è Phison, ... il nome del secondo è Géhon, ... il nome del terzo è il Tigri, ... e il quarto è 'Eufrate.

¹⁹ - Vigouroux Fulcran (1837-1915). Professore di Sacra Scrittura all'Institut Catholique de Paris. Tra le sue numerose opere "La sainte Bible Polyglotte" pubblicata nel 1897, alla quale si riferisce F. Crombette.

"*le concezioni scientifiche infantili*" del suo tempo, come troppo spesso si pretende. Mosè non diceva delle banalità, come gliene fanno dire spesso i traduttori. Il testo citato ci mostra che Mosè, istruito da Dio, conosceva le ragioni profonde delle cose; egli sapeva che l'asse di rotazione della terra è obliquo in rapporto al suo asse di figura, e che, spostandolo, si spostavano i poli e che quindi il settentrione, variabile, imbiancava successivamente vaste regioni. Egli sapeva che la terra aveva questa massa regolatrice interna facente equilibrio alla sua sommità priforme, e che il suo spostamento, correlativo allo spostamento dei poli, aveva per conseguenza dei sollevamenti e degli sprofondamenti catastrofici della scorza. Egli sapeva anche che la terra conosceva delle regioni bruciate dal sole nelle zone equatoriali e delle grandi calotte glaciali ai poli. Egli lo sapeva già allora, mentre gli studiosi ufficiali non hanno ancora coordinato le glaciazioni di cui ignorano il meccanismo ed il numero e non hanno saputo ricondurle ai fenomeni vulcanici contemporanei; mentre essi cercavano ancora, fino a non molto tempo fa, quale era la forma del globo, e dovevano confessare di non conoscerne la fisica interna. Mosè conosceva la causa profonda poiché a lui fu rivelata: Adamo ed Eva, mangiando il frutto proibito, non per curiosità, golosità o concupiscenza, ma per essere uguali a Dio e indipendenti da Lui, avevano turbato l'economia della Creazione. A questo atto di rivolta Dio rispose con la perturbazione fisica del mondo creato.

DEI FENOMENI GEOLOGICI MEGLIO COMPRESI.

F. Crombette smitizza anche "la spada fiammeggiante" dell'Angelo che Dio avrebbe posto all'uscita del Paradiso Terrestre; fa lo stesso con i "Cherubini" che sorvegliano questo luogo (vedi fig. pagina 8).

Lungi dal ridicolizzare questo passaggio della Bibbia, egli prova, anche qui, l'insufficienza della traduzione attuale. Egli scopre, con lo stesso procedimento di lettura, certi cataclismi sconosciuti ai nostri studiosi: delle catene montuose sprofondate, la nascita di altre, e il cammino dello spostamento della "terrella" (la massa regolatrice interna). É a questo movimento che bisogna attribuire il fatto che rinoceronti e mammut viventi ai bordi del fiume settentrionale, furono sorpresi e congelati per il brusco arrivo di un freddo intenso.

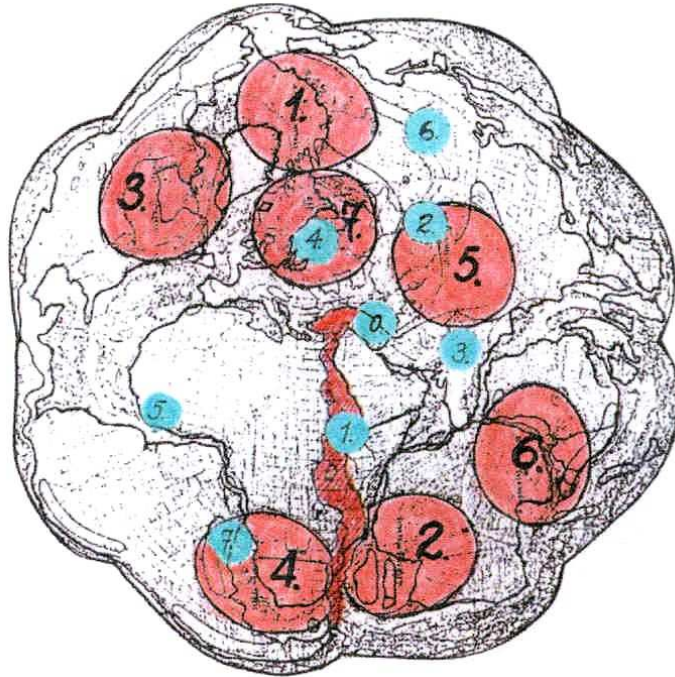
Tutta una parte della terra divenne così inabitabile, indipendentemente da altre conseguenze geologiche: il peccato originale aveva cambiato la faccia della terra.

In un altro capitolo l'autore descrive e prova la successione delle glaciazioni e la loro dislocazione (vedi disegno precedente). Per maggiori dettagli rinviamo il lettore sia all'opera originale (2.26) o ai nostri quaderni specifici²⁰. Una tabella con le date dell'inizio e della fine di formazione e della fusione delle glaciazioni (in numero di sette) illustra questo passaggio.

Per quanto sorprendente possa sembrare, F. Crombette ci dà le date esatte della colpa di Adamo, (egli aveva 100 anni in quel momento), e quella del Diluvio (inizio e fine) che durò un anno. Tutto questo sembra tratto dal nulla, mentre non è che la conseguenza della lettura della Bibbia e delle iscrizioni egiziane. Così si trovano datati, non solo questi principali fatti storici, ma molti altri. L'autore prova con questo metodo che il suo adagio si conferma: **"La fede, lungi da essere lo spegnimento della scienza e dello spirito, ne è la vera luce"**.

²⁰ - 2.26 *Synthese Préhistorique et Esquisse Assyriologique* (2 volumi). Quaderno del CESHE 4.01: **Vista d'insieme sul Saggio di Geografia Divina** di F. Crombette, rif. 44.031: **Preistoria trasformista o Preistoria biblica**, rif. 44.53: **Saggio sulla formazione della terra e dei suoi rilievi secondo la Bibbia**.

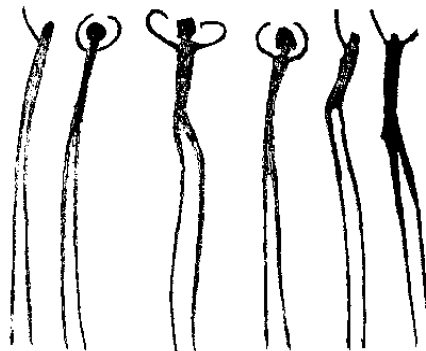
LE 7 GLACIAZIONI



Posizionamenti successivi delle calotte glaciali prima del diluvio:

- 1 Isola di Bennet
- 2 Mare di Weddel
- 3 Baia di Hudson
- 4 Kalahari
- 5 Asia Centrale
- 6 Australia-Antartide
- 7 Scandinavia

Sono evidenziate con i numeri (piccoli) da 0 a 7, le posizioni della prominenza piriforme dopo la Creazione.



Di meraviglia in meraviglia apprendiamo che il Sahara era abitato prima ancora dell'era neolitica, (posteriore al diluvio dell'anno 2348 a.C.). Questo è confermato dalla lettura delle pitture in forma di geroglifici e rimaste incomprese fino ai nostri giorni. L'autore ce ne

dà la spiegazione, ci precisa il nome del sovrano e ci indica che questa regione era coperta da grandi cedri.



Anche degli incantesimi contro il "simun" (vento) e l'insabbiamento sono rimasti incompresi quanto i geroglifici egiziani. E il nostro autore riprende da parte sua le riflessioni di Blanch de Saint-Bonnet²¹, di cui segnaliamo i passaggi più significativi:

"... E quando, all'uscire dall'Eden, Dio lo (l'uomo) sottomise molto positivamente all'ignoranza, ai bisogni, al lavoro e alla morte, pensate che non sapesse quale trattamento gli applicava?"

... Se si dicesse che le vostre scienze sono tutte false... da quando non le rapportate più a Dio!

... Quando il sapere donerà al mondo una lunga compagnia di atei, esso giungerà all'errore assoluto!

... Bisognerà rifare, per trent'anni, la scienza nella direzione del vero per ritrovare la verità! e rifare i costumi per un secolo per rientrare nel bene. La nostra scienza attuale non è che l'edificio compiuto dell'orgoglio...

... Senza saperlo, gli uomini completeranno la scienza che l'Angelo ribelle avrebbe offerto se fosse venuto sulla terra per sedurla e trascinarla.

... Qui sta il più grande segreto che io sappia: il genio nasce da una profonda fiducia in Dio..."

L' UOMO DI FEDE DI FRONTE ALLE TEORIE DELL' EVOLUZIONISMO.

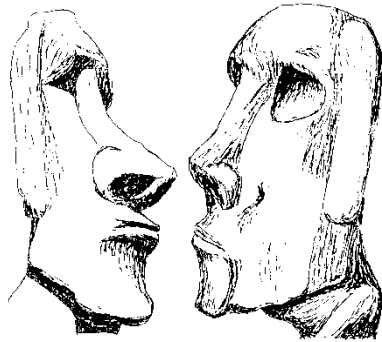
Nel capitolo intitolato "Ciò che si dice degli uomini preistorici", l'autore esamina i dati obiettivi (osservazioni, risultati degli scavi ecc..) e li compara con certi procedimenti di paleontologia più o meno scrupolosi.

La sua conclusione a proposito delle controversie attorno al Sinantropo e al Pitecantropo, è che si tratta, senza dubbio, di individui di un'ultima specie di grandi scimmie scomparsi dopo il diluvio. Ricordiamo che, a dispetto di laboriosi sforzi, e di certe falsificazioni, non si

²¹ - Blanc de Saint Bonnet, Antoine (1815-1880): conosciuto per la sua attitudine contro gli eccessi del liberalismo. Il passaggio segnalato è tratto dalla sua opera **Restauration Française**, Casterman, Tournai 1872.

è mai potuto trovare l'anello mancante tra gli antropoidi e l'uomo. Nella maggior parte dei casi studiati, il trasformismo appare come un dogma intangibile al quale si devono rapportare tutti i fatti osservati. Ne risultano affermazioni senza prove e un insegnamento mirante a stornare i fanciulli (ma anche gli adulti) dalle Verità rivelate²².

L'autore, una volta di più, dopo aver consultato la Bibbia, ne trae dei dati che ci istruiscono sulla preistoria. Mosè dice che gli uomini assoggettarono la terra e che la occuparono interamente. Egli ci dà anche la principale ragione della loro degenerazione fisica: l'impurità bestiale. Egli specifica, nel dettaglio, le deformazioni fisiologiche (cranio e faccia deformati) constatate dai geologi sugli elementi fossili antidiluviani.



L'autore rimette in questione le traduzioni erronee sui "giganti", su "i figli degli dei", e "i figli degli uomini". Egli ci dà la buona traduzione: gli uomini provengono da due linee, quella di Caino (concepito dopo la disobbedienza di Adamo e di Eva a Dio), e quella di Seth (generato secondo la parola di Dio: "*Crescete e multiplicatevi*", nel periodo del pentimento di Adamo). I figli di Caino, più cattivi di quelli di Seth, si unirono a questi ultimi che contrassero i vizi dei primi. Ora, questi uomini inventarono la magia e facevano sortilegi. Le figure scoperte nelle caverne testimoniano di questi procedimenti magici e non sono delle opere di artisti praticanti l'arte per l'arte. Ciò che i nostri studiosi cercano ancora nel buio oggi, molto tempo fa Mosè l'aveva già detto. Ma questo sapiente, il più grande di tutti (non dimentichiamo che era stato allevato alla corte egiziana) che superava la generalità degli uomini poiché la sua scienza veniva da Dio, è rimasto incompreso. Così, è a causa del vizio che i discendenti di Adamo, creati a immagine del Cristo, divennero dei selvaggi dalla fronte bassa, dalle arcate sopraccigliari enormi, dal naso piatto, dalla bocca a forma di muso, dal mento prognato. Noi abbiamo, di questi uomini antidiluviani, delle figure ben più rassomiglianti di quelle immaginate dagli antropologi: si tratta delle colossali statue pasquane²³.

Come hanno potuto formarsi le differenti razze umane? L'autore attinge nuovamente alla traduzione dei geroglifici egiziani ed alla storia di questo paese per spiegarcelo.

In un altro capitolo F. Crombette fa il processo delle teorie evoluzioniste per ritornare al concetto di creazione e precisarne il modo in quanto operazione eccezionale della potenza divina. Se non ce ne ha dato il dettaglio, Dio ne ha nondimeno indicato le grandi linee nel libro scritto sotto Sua dettatura a Mosè, la Bibbia. I sei giorni della Creazione corrispondono a una successione cronologica quanto logica.

Attraverso questa lettura correttamente restituita, si vede apparire un ordine perfettamente coerente. Non si può più dire che la Bibbia contraddice le scoperte scientifiche; al contrario, essa le conferma.

Vi è soprattutto la menzione espressa che Dio, ogni volta che passa da una specie all'altra, emette una Parola creatrice. Dio non ha dunque creato in una sola volta, dall'origine, le forze che dovevano agire nella creazione, ritirandosi in seguito nell'inazione.

²² - Si può su questo argomento consultare l'opera di George Salet e Louis Laffont **L'Evolution régressive**, Edizioni Francescane, 1943. Gli autori, in buon linguaggio scientifico, confrontano i fatti con le ipotesi annunciate dagli scienziati ufficiali.

²³ - Cfr. quaderno 42.32 - **L'Isola di Pasqua** e 45.21, sua sintesi.

La parola "specie" impiegata da Mosè, non corrisponde necessariamente alle indicazioni della nostra classificazione sistematica.

Troviamo anche una conferma della Creazione nel nome di Dio, in copto "Ehèlohijm" (e non Elohim come si vorrebbe, giacché ogni lettera conta in copto) che vuol dire: "*Colui da cui proviene la vita o che causa la germinazione*". Sotto questo nome Dio appare dunque come il promotore della vita e della riproduzione: Egli è il Creatore. Egli è all'origine della vita.

L' ORIGINE DELL' UOMO E DELLA DONNA.

Quanto all'origine dell'uomo e della donna, la lettura, a partire dal copto, ci insegna che Ehèlohijm intraprese di fare una specie nuova: la specie umana, specie, di conseguenza, ben differente e distinta dalle precedenti. Essa fu fatta, non a partire dalla forma, modificata spontaneamente o no, di una scimmia, ma a partire dalla forma generatrice sdoppiata, di un altro, fatto a sua somiglianza. Chi è questo Essere superiore di cui l'uomo è la copia, se non il Cristo, il figlio eternamente generato da Dio? Noi non possiamo, per mancanza di spazio, dare qui tutte le prove e le spiegazioni dettagliate che il lettore troverà nelle differenti opere di Crombette, così come nei nostri quaderni che trattano questo argomento.

Uno dei versetti concernenti questa questione si traduce così:

"Facendo uscire un essere definitivo, Ehèlohijm volle produrre, in quello che stava per divenire il capo genealogico, una forma d'uomo secondo l'immagine dell'Uomo di Luce venente da Lui".

Ora, rimarchiamo che al momento della redazione di questo versetto da parte di Mosè, il Cristo non era ancora disceso sulla terra. Penetrando più a fondo, scopriamo che Adamo era stato creato ermafrodito. Questo stato non era che transitorio e doveva finire il giorno in cui la Parola di Dio gli avrebbe fatto per innesto una simile. Così Eva fu certamente creata dopo Adamo con una Parola distinta.

La traduzione con il copto ci rivela che Dio impose ad Adamo di astenersi di utilizzare le sue parti genitali fino al momento in cui Egli stesso gli avrebbe detto di mangiare qualche cosa di particolare che avrebbe prodotto lo stato passionale. Solo allora Adamo avrebbe prodotto dei figli, che, moltiplicando la specie, si sarebbero sparsi sulla terra fino al grande mare. Il frutto che gli era stato proibito di mangiare prematuramente era un afrodisiaco, al quale Adamo ed Eva non dovevano ricorrere se non dopo aver ricevuto l'ordine da Dio.

Sottolineiamo qui che le discussioni relative all'esattezza del metodo di traduzione sono state fatte in altre pubblicazioni, e più particolarmente ne "LA RIVELAZIONE DELLA RIVELAZIONE". Pertanto noi non ci soffermeremo su questo punto.

Tuttavia, aggiungiamo che i capitoli di cui noi facciamo la sintesi riprendono, parola per parola, la traduzione dei versetti che interessano la Creazione. Crombette riprende anche qui la spiegazione della sua visione sulla SS. Trinità e sulla precreazione dell'anima di Cristo. Noi lasciamo alla Chiesa di pronunciarsi definitivamente sull'esattezza eventuale di questa nozione.

LA BIBBIA, LIBRO DI STORIA

Nel secondo volume, l'autore continua a tradurre il testo ebraico della Genesi e ci fa scoprire la verità che lo scrivano Sacro vi ha consegnato, e trasmesso con la Tradizione della Chiesa Cattolica. Adamo, Eva, Caino e Abele sono veramente dei personaggi storici, e non dei "simboli". La traduzione reale dice perché e come Adamo ed Eva furono cacciati dal Paradiso Terrestre dopo il peccato, e quali mezzi Dio ha utilizzato per impedire il loro ritorno.

Successivamente, noi troviamo una tabella con le date di nascita dei Patriarchi della linea di Seth fino a Noè, che dà anche gli anni in cui sono diventati padri, l'anno della loro morte e le loro età rispettive. I popoli dell'antichità avevano mantenuto, ciascuno da parte sua, la tradizione di dieci "re" di grande longevità, aventi regnato prima del Diluvio universale. Certo, i nomi e le durate possono variare da un popolo all'altro, (i numeri di 9 o di 11 in luogo di 10), senza che il fondo ne sia modificato.

Ci è possibile controllare il significato dei nomi dei Patriarchi, giacché a quell'epoca i nomi precisavano qualche cosa e qualificavano interamente il personaggio: i nostri antenati non parlavano per non dire niente! L'opera dell'autore, e specialmente il suo studio egittologico, è eccezionale su questo punto.

Così, i discendenti di Caino hanno ugualmente la loro cronologia e il significato dei loro nomi. Possiamo dunque scrivere la vera storia preistorica con le scoperte che l'hanno costellata e i nomi dei primi iniziatori alle attività umane fondamentali. E si impone a noi il grado di perfezione di una civiltà molto più avanzata di quanto non si creda ordinariamente.

I raccolti, il fuoco, le strade carovaniere, i pozzi, i canali di irrigazione, la navigazione di giorno e di notte sui fiumi e sull'Oceano, gli alberi, la vela, i remi, la pesca all'amo, la poligamia, la perversità, le piazze-forti, le città, la magia, il metallo, la spada forgiata sull'incudine, la guerra, le torri di guardia e le muraglie delle città, la conquista del paese, gli schiavi, l'invenzione di strumenti di musica a corde, l'astronomia, l'astrologia, l'oroscopo... tutte queste invenzioni, buone o malvagie, ci sono rapportate attraverso i nomi dei patriarchi cainiti. Così si chiariscono e si spiegano anche alcuni racconti mitologici che altro non sono che deformazioni (causate dalla trasmissione o voglia di abbellire) di verità storiche, come fu anche il caso dei primi re delle dinastie egiziane. Tutto questo è spiegato in altre pubblicazioni. L'uso del ferro e del bronzo si trova così riportato verso il 3.000 a.C., ossia circa 650 anni prima del Diluvio universale. Ci vien precisato il sito dei primi giacimenti metaliferi utilizzati.

Tutto ciò che precede è stato tratto dalla lettura attenta della Bibbia con il metodo di F. Crombette, Bibbia che da troppo tempo è stata considerata come una cronaca religiosa, adattata al suo tempo, ma non avente alcun valore scientifico. Adesso si ha la prova che nessun libro di un tale valore scientifico è mai stato composto.

Si ha ugualmente la prova che Mosè, che ha scritto in una lingua molto prossima a quella insegnata dallo stesso Dio ad Adamo, era realmente uno scrivano ispirato. Dio non può mentire, né indurci in errore, e ciò è vero per tutte le scienze riprese nelle Sacre Scritture, siano esse geografiche, storiche o altre.

CIÒ CHE APPRENDIAMO DAGLI SCAVI MESOPOTAMICI

Da certi scavi effettuati in Mesopotamia, Crombette trae delle conclusioni tanto inattese quanto logiche. Dopo aver citato delle eminenze scientifiche che parlano degli scavi di Ur e di Kish, egli riprende la sezione degli scavi di questi due spostamenti "con la stessa scala". Una cosa colpisce subito: i livelli superiori degli strati dei diluvi di Ur e di Kish, che i ricercatori sostengono essere differenti, sono identici: 6,75 metri dai due lati al di sopra del suolo vergine; questo stesso livello stratigrafico non è evidentemente l'effetto di una semplice coincidenza, ma è caratteristico di un solo fenomeno sopravvenuto nella stessa epoca.

Appoggiandosi alle sue scoperte l'autore ci riporta a ciclo di base di 222,22 anni che egli aveva proposto come periodo tra le diverse glaciazioni e i diluvi parziali.

La tabella sottostante illustra questa evoluzione.

I	Polo in terre boreali Peccato originale	-3903,25
II	Polo in Antartide	-3681,03
III	America del Nord	-3458,81
IV	Africa del Sud	-3236,59
V	Asia Centrale	-3014,37
VI	Australia	-2792,15
VII	Europa e Diluvio Universale	-2347,70
	Diluvio di Osiris	-2125,48
	Diluvio di Ozygis-Okéanos	-1903,26
	Diluvio di Deucallion	-1681,04
	Diluvio di Dardanus	-1458,82
	Diluvio di Plutarco	-1236,60
	Esodo	-1225,72
?	circa	-1003,50
?	circa	-781,28
	Diluvio Celtico	-559,06
	Diluvio Belga	-336,84
	Diluvio Cimbrique	-114,62

F. Crombette ci rivela anche che le origini dell'umanità si ritrovano nei paraggi di:

- Ur: che è stato il posto del primo soggiorno di Adamo e di Eva dopo il Paradiso terrestre.
- Abu-Rasain: là dove Dio mise in guardia Caino contro il crimine che stava progettando.
- Tuwaivil: il posto dove Abele venne ucciso.

LE CONCLUSIONI DELL' AUTORE SUL PERIODO POST-DILUVIANO

Si deplora che gli studiosi abbiano tratto delle conclusioni erronee mischiando delle tombe di prima e di dopo il diluvio. Non è possibile in questo quaderno dilungarsi sui passaggi

che trattano delle dinastie babilonesi e assire, come di quelli che parlano dei primi reami del mondo, del periodo postdiluviano che vide l'estensione dell'umanità, dei primi re camiti e delle dinastie seconde e terze caldèe.

Questa parte dell'opera chiede di essere letta nella sua interezza e non si presta ad essere riassunta. Tutta la forza e la pertinenza di questo sviluppo si basano sul tesoro dell'onomatistica, la traduzione del copto e la logica dell'autore.

Egli mette così a confronto le diverse viste di numerosi studiosi, confronta le liste degli antichi sovrani che essi hanno pubblicato, ed ecco che queste liste si raccordano e si completano armoniosamente, mostrandoci, sotto la copertura dei primi re, i veri nomi dei nostri patriarchi.

Veramente, "**Se il mondo sapesse...**"²⁴ che il copto monosillabico è la lingua più importante del mondo, noi saremmo molto più avanzati nel dominio delle scienze. Questo approccio costringe all'onestà e all'umiltà davanti alla Scienza del Creatore. Il primo approccio sarebbe di riconoscere che Egli ha avuto la bontà di informarci, purché si voglia fare lo sforzo di comprendere. Beninteso, è necessario non praticare il "non serviam" di Lucifero. F. Crombette ci dimostra che si possono trovare delle vere ricchezze se sappiamo decifrare le vecchie iscrizioni dei nostri scavi e dei nostri monumenti. In più, come l'autore, saremo in condizione di rettificare i numerosi errori dovuti a dei tenaci pregiudizi. Per esempio, apprenderemo che i sumeri furono dei camiti e non dei Semiti.

Questa semplice osservazione, tra numerose altre, sottolinea l'importanza delle ricerche costituenti i materiali dell'opera dell'autore. In effetti, i nomi propri, le iscrizioni, i nomi delle città e del più piccolo reperto geografico, nascondono degli insegnamenti preziosi che confermano il libro storico per eccellenza, quello che per ostilità si preferisce ignorare: la Bibbia. Perché continuare a trascurare questa sorgente inesauribile di dati storici e scientifici?

F. Crombette lo dimostra nelle sue liste babilonesi e assire, giacché esse danno, una i patriarchi setiti, e l'altra i cainiti. L'autore ci indica i rispettivi reami di prima del diluvio e anche i reami post diluviani che hanno accompagnato l'estensione dell'umanità a partire dalla Mesopotamia. Egli tratta dei primi re camiti prima della dispersione, e li identifica: i figli di Cham e soprattutto Misraïm e i suoi sei figli. L'opera egittologica del nostro autore li tratta più abbondantemente, ma le iscrizioni si ritrovano anche qui. Gli altri figli di Cham: Chus, Chanaan e Phut si ritrovano in altre città, di cui certe situate fino in India. I sumeri sono camiti e non semiti. I figli di Sem, in effetti, sono: Elam, Amer, Arphaxad, Lud e Aram, che avevano per sé la parte superiore della Mesopotamia. Kish non era la patria di un sovrano semitico ma sumerico. Questo non era altro che il padre di tutti i sumeri, Cham.

La Torre di Babele²⁵, la sua distruzione da parte di Dio e la dispersione dei popoli con le sue conseguenze, la sferza nelle mani del Signore che fu Nimrod, il quale stabilì un grande impero soggiogando altri reami..., tutto questo concorda con i testi della Bibbia. Noi troviamo qui anche la spiegazione delle seconde dinastie caldèe, tratte secondo lo stesso metodo, che il lettore saprà sempre meglio riconoscere. Poi le terze dinastie caldèe. A partire da dati storici, l'autore rettifica anche un errore concernente la famiglia umana alla quale appartenne Abraham. Questi era originario della tribù di Arphaxad, e ciò senza contestazione possibile.

²⁴ - Titolo di un quaderno, non ancora edito, che riassume l'intera opera.

²⁵ - Quaderno 43.181, estratto di un'opera originale: **La Torre di Babele**.

Il secondo tomo di questa opera termina con la successione delle dinastie babilonesi e l'esame di una lista dei re di Assiria, nella quale si trova, e per caso, menzione di Giuseppe, viceré d'Egitto e figura biblica la cui storia è ritracciata in un'altra opera dell'autore²⁶.

Tra le alcune centinaia di pagine del libro che riassumiamo, gli storici troveranno materia per convincere, o per discutere, tanto il contenuto è denso che non può lasciare indifferente uno specialista. Ma il semplice amatore sarà anche lui soggiogato dalla ricchezza di quest'opera che è, accanto all'opera egittologica e geografica, una pietra miliare dell'edificio di F. Crombette. Il fatto di esser stata scritta prima del 1960, nulla toglie ai principi enunciati e alla logica interna dell'opera. I nuovi dati non fanno che confermarne il valore.

L'autore ha prodotto un'opera magistrale e originale, giacché, benché egli parta da dati, da iscrizioni, da liste o da interpretazioni dovute ad altri uomini di scienza, perviene a mettere dell'ordine in tutto questo insieme, grazie al suo grande rigore logico e al suo dono della sintesi da un lato, e ricorrendo dall'altro all'arma di scelte che egli maneggia con una ineguagliabile maestria: l'interpretazione delle lingue antiche con il tramite del copto e il maneggiamento dell'onomastica.

CONCLUSIONE

L'autore ha realizzato le sue promesse: accordare la cronologia biblica con quella dei popoli antichi, l'Egitto, Creta, il Sahara, il Sudan, Babilonia... F. Crombetta ci fa scoprire una storia vivente a misura di tutte le peripezie umane.

Per di più, egli compie il voto espresso dal Sommo Pontefice Pio XII per una migliore interpretazione della Bibbia e dei testi sacri che si ispirano alle lingue antiche dell'Oriente. Egli ci fa cernere la verità storica, troppo sovente sfigurata dalle leggende o dai racconti mitologici, di cui egli spiega le basi storiche reali. Egli ci ricorda con pertinenza che l'intelligenza degli antichi era più raffinata di quanto supponiamo, circostanza che spiega le nostre frequenti incomprensioni e le nostre ridicole interpretazioni.

E Crombette conclude:

"Per trovare tutte le spiegazioni che abbiamo dato per inciso dei racconti biblici, non abbiamo dovuto ricorrere alla soluzione pigra che impiegano i modernisti per arbitrare la loro incomprensione dei testi e che consiste nel considerare l'Antico Testamento come "un genere letterario particolare, scritto nella maniera orientale, secondo le concezioni del tempo". Noi abbiamo, al contrario, letto il testo alla lettera, spremuto ogni sillaba per estrarne la linfa, senza mai schivare una difficoltà, e la verità ci è apparsa, nella sua semplicità di esposizione certa, ma anche nella sua luminosa chiarezza e nella sua profondità scientifica che supera talvolta le conoscenze attuali più avanzate"

*"Che diremo per finire? Prima di tutto "Deo Gratias!", e poi: **Che quelli a cui appartiene di illuminare gli spiriti vogliano non lasciare la lampada sotto il moggio**".*

CHE IL NOSTRO GRANDE STUDIOSO SIA ASCOLTATO !

²⁶ - Opera originale: ref. 42.37, **Joseph, Maitre du Monde et Maitre des Sciences.**